

UOMINI CHE ODIANO LE DONNE



REGIA: Niels Arden Oplev
SCENEGGIATURA: Nicolaj Arcel, Rasmus Heisterberg
ATTORI: Michael Nyqvist, Noomi Rapace, Lena Endre, Sven Bertil Taube, Peter Haber, Peter Andersson
PRODUZIONE: Nordisk Film, Swedish Television, Yellow Bird Films, ZDF Enterprises
DISTRIBUZIONE: BIM Distribuzione
PAESE: Danimarca, Svezia 2009
GENERE: Thriller
DURATA: 152 Min.
USCITA CINEMA: 29/05/2009



Bentornati nello spazio che BergamoParty dedica al Cinema oramai da qualche mese... Occupiamoci di una nuova recensione, quella di un film-evento alla sua seconda settimana di programmazione nelle sale della nostra città: *Uomini che odiano le donne*, adattamento cinematografico dell'omonimo super best-seller poliziesco dello scrittore e giornalista svedese Stieg Larsson (sicuramente il caso editoriale dell'anno, trasformatosi grazie ai suoi 10 milioni di copie vendute nel romanzo più letto in Europa nel corso del 2008 e primo fortunatissimo capitolo della trilogia *Millennium* - in alto le copertine dei tre volumi -, pubblicata postuma - in Italia dalla Marsilio - dopo la prematura morte dell'autore).

Vi voglio innanzitutto dire che il film merita di essere visto e non necessita per forza della lettura del libro di cui è l'adattamento (il sottoscritto non l'ha letto), anzi, come spesso accade nei casi di trasposizioni cinematografiche particolarmente sentite dal pubblico, sono quasi sempre gli estimatori più accaniti del romanzo ad abbandonare la sala avviluppati da una nuvola di delusione, puntando il dito contro l'imperdonabile spregiudicatezza narrativa mostrata dagli sceneggiatori: disinvolve sforbiciate nella trama (decisamente complessa nel caso in questione), imprecisioni o veri e propri tradimenti a discapito della pagina scritta (coloro tra voi che per esempio hanno letto il bellissimo *Un giorno perfetto* della Mazzucco, immagino che siano rabbriviti in continuazione durante la visione dell'omonimo film...).

Ammettiamolo: Cinema e Letteratura utilizzano linguaggi differenti e l'adattamento di qualunque romanzo (naturalmente mi riferisco solo al buon Cinema e alla buona Letteratura) deluderà inevitabilmente il lettore adorante e già creatore di un vero e proprio "film soggettivo", con tanto di volti, apprensioni, addirittura sapori e profumi già cementati nel cuore della sua memoria. Inoltre condensare efficacemente in un film 700 pagine dense di intrecci, descrizioni e colpi di scena sarebbe un'impresa ardua per qualunque sceneggiatore degno di essere definito tale... Probabilmente è anche per questa ragione se *Uomini che odiano le donne* sfonda le 2 ore e mezza di proiezione: durata che avrebbe scoraggiato qualsiasi spettatore nel caso di un film mal congeniato. Al contrario questa pellicola riesce a mantenere abbastanza alta l'attenzione, amalgamando qualche spunto originale con gli stilemi del thriller hollywoodiano più amato, pagando però pegno - soprattutto nella seconda parte - nei confronti della prevedibilità e del già visto. Dimenticate tuttavia

quel pasticciaccio sfarzoso di *Angeli e demoni* con cui il confronto è inevitabile, e godetevi questo accattivante thriller dalla produzione fortunatamente tutta europea (già annunciato l'inevitabile remake made in Usa, il quale dovrebbe vedere il due volte premio Oscar Hillary Swank (*Boys don't cry*, *Million dollar baby*) come protagonista femminile. Un film che nei Paesi Scandinavi ed in Francia ha sbancato i botteghini e che presto vedrà l'adattamento cinematografico pure dei due capitoli successivi: *La ragazza che giocava col fuoco* e *La regina dei castelli di carta*.

A voi un'infarinatura sull'aggrovigliata trama: cercherò di fare il possibile, naturalmente fermanomi o sorvolando quando necessario.

Una quarantina di anni fa la giovane e bella Harriet, appartenente alla dinastia scandinava dei Vanger, scompare misteriosamente nel corso di un'affollata riunione di famiglia. Nonostante le forze dell'ordine non abbiano mai rinvenuto il corpo e le indagini non siano mai giunte ad una soluzione, il facoltoso zio della ragazza - legato a lei da un affetto profondo - si ostina nel sostenere come la giovane sia stata assassinata proprio da un membro della sua famiglia (un ingombrante groviglio di caratteri difficili, pesanti segreti e rancori malcelati).

L'uomo decide così di "riesumare l'inchiesta", affidandola in forma strettamente privata al cocciuto giornalista economico Mikael Blomkvist (Michael Nyqvist), direttore della rivista Millennium momentaneamente nell'occhio del ciclone per un clamoroso caso di diffamazione ai danni di un noto industriale. Sedotto dall'ingente ricompensa, Mikael accetta l'incarico e si trasferisce sull'isola di proprietà dei Vanger, iniziando così a ricostruire la storia di Harriet e dei suoi misteriosi familiari. Aiutato non poco da Lisbeth Salander (una sorprendente Noomi Rapace), formidabile hacker sociopatica dal doloroso passato tutto da chiarire, Mikael riuscirà a connettere la sparizione di Harriet ad una lunga catena di efferati omicidi a sfondo religioso. A rendere ancora più gravosa l'indagine ci penseranno i membri della famiglia Vanger, accomunati dal desiderio di allontanare dal loro passato con ogni mezzo ed il prima possibile la novella coppia di abili detective ficcanaso...

La realizzazione di *Uomini che odiano le donne* non deve certo essere stata tra le più semplici... Non solo per le difficoltà che vi ho già elencato e che sono solite attanagliare la trasposizione cinematografica di un romanzo, ma soprattutto per il fatto che, all'inizio delle riprese, quando il fenomeno Stieg Larson non era ancora esploso a livello planetario, lo sconosciuto regista Niels Arden Oplev non avrebbe certo immaginato di trovarsi al centro di una tra le produzioni più attese del 2009. La sua regia asciutta e piuttosto convenzionale risulta tuttavia efficace quanto l'ambientazione tipicamente nordica, sebbene l'affascinante fotografia della pellicola (a tratti imparentata al televisivo) non risulti essere certo "nelle corde" dello spettatore medio italiano, abituato a tonalità più sature ed attraenti. Brava la coppia di carismatici protagonisti. Se da un lato la scelta di Nyqvist sembra aver deluso notevolmente le lettrici del libro, in cui viene descritto come uno sciupa femmine dalla bellezza dirompente, quella di Noomi Rapace risulta essere l'elemento più riuscito di tutto il film. La sua iper-problematica Lisbeth Salander (che sarà la protagonista assoluta dei due capitoli successivi della saga) si dimostra sequenza dopo sequenza come uno dei personaggi femminili più scomodi, complessi e nel contempo interessanti di questa stagione cinematografica. Risentiremo sicuramente parlare di lei...

A presto. Sempre e solo su BergamoParty.

Davide Manzoni